

TAIBON

Casa di riposo, un nuovo cda per affidare la gestione ad Asca

L'Unione montana prova a stringere i tempi per chiudere l'operazione
Servono da tre a sette persone che siano gradite all'assemblea della onlus

TAIBON

Provare a costituire un cda che possa firmare l'accordo con Uma e Asca per il passaggio della gestione della Casa di soggiorno di Taibon dalla onlus alla stessa Asca. È questo l'obiettivo a stretto giro che l'Unione montana, presieduta da Paolo Frena e proprietaria della struttura per anziani, si è data per cercare di uscire da un'impasse niente affatto positiva nell'ottica di chi eroga e fruisce del servizio di cura, vale a dire il personale e gli utenti. Dopo la lettera spedita all'Uma da Bruno Bulf, il presidente del cda della onlus, nella quale informava che lo stesso cda si era dimesso e invitava l'ente formato dai sedici comuni a formarne un altro, la giunta Frena si è subito messa al lavoro.

«Lo statuto della onlus», dice il presidente dell'Uma, «prevede che il cda sia composto da un minimo di tre a un massimo di sette persone. Noi stia-



La casa di riposo di Taibon

mo lavorando per formarne uno da tre che possa ottenere l'ok dell'assemblea dei soci della onlus stessa».

Un passaggio, quest'ultimo, che appare molto delicato. L'Uma starebbe infatti dialogando con persone con le competenze e le capacità necessarie per portare la onlus prima all'accordo con Uma e Asca e

Intanto i lavoratori della struttura vivono un momento di grande incertezza

poi al passaggio di consegne con Asca entro il 31 dicembre 2023. Dal momento, però, che il voto sul cda deve avvenire nell'assemblea dei soci della onlus (i cui nomi non sono ancora chiari), l'obiettivo è quello di arrivare all'ora X con delle certezze.

«Siamo già in ritardo rispetto alle tempistiche che ci era-

vamo dati», dice Frena, «già il 1° agosto avremmo dovuto dare corso ai primi accordi. Per questo ora diventa importante arrivare al più presto alla formazione del nuovo cda che possa ratificare lo schema di accordo con noi e con Asca. Anche per dare rassicurazioni al personale della Casa di soggiorno».

Personale che martedì si è incontrato con il segretario provinciale della Cgil Funzione Pubblica, Andrea Rocco.

«I lavoratori», dice, «stanno vivendo in uno stato di confusione, nel senso che non hanno capito tutto quello che sta succedendo. Ci sono però degli elementi di certezza, dati dalla programmazione insita nello schema di accordo e anche dalle dimissioni del cda della onlus. Ora stiamo a vedere quello che succederà nei fatti. Li ho invitati ad avere pazienza, ma il timore per il dopo c'è. I dipendenti», continua il sindacalista Cgil, «si chiedono per esempio se, un domani, con due strutture gestite dalla stessa azienda, essi potranno essere spostati da una parte e dall'altra. Sono tutti dubbi naturalissimi in una situazione così confusa. Debbo però dire che ho avuto modo di confrontarmi con persone che, pur nell'incertezza di chi sarà il gestore futuro della casa di soggiorno, stanno mettendo massima attenzione sul servizio che stanno erogando. Sono persone responsabili e consapevoli dell'importanza del loro lavoro». —

GIANNI SANTOMASO

100 FOTOFELICITÀ FERRERATA